INTERVISTA ALLO ZUCCHERIFICIO

"Buongiorno a tutti gli ascoltatori del TG e oggi, da Ceggia, non vediamo l'ora di intervistare… lo zuccherificio !!"

"Buongiorno Zuccherificio !! Come stai ? Spero tutto bene"...

"Sì, tutto apposto, anche se i miei numerosi anni si fanno sentire"…

"Oggi sono venuta a intervistarti per un lavoro di scuola, spero non ti dispiaccia"…

"No no anzi, mi fa molto piacere che qualcuno venga a farmi un po' di compagnia, sai, è da tanto che non viene nessuno qui"…

"Ok, allora inizio con l'intervista":

"A scuola abbiamo parlato delle diverse zone di lavorazione in cui eri diviso, quale ti piaceva di più ?"

"E' una domanda molto difficile perché mi piacevano tutte, ma se devo essere sincero mi piaceva di più la prima zona, quella in cui gli operai tagliavano a fettucce le barbabietole appena entrate".

"In che periodo dell'anno lavoravi di più ?"

"Avendo carattere stagionale, la lavorazione avveniva nei mesi da agosto a ottobre".

"Qual'era l'elemento più importante per la lavorazione ?"

"L'elemento più importante per la lavorazione era l'acqua, perché era utile per il trasporto delle barbabietole, la lavorazione dello zucchero e per i processi di smaltimento".

"Quando sei nato e qual'era il tuo stato d'animo ?"

"Sono nato nel 1929 e, a dirti la verità, ero molto emozionato e disorientato".

"Da quanto non lavori più e qual'è stata la tua reazione quando l'hai scoperto ?"

"Non lavoro più dal 2001 e ci sono rimasto molto male quando l'ho scoperto, perché mi ero affezionato molto agli operai, erano come dei figli".

"Eri l'unico zuccherificio nella regione o avevi altri amici ?"

"No, non ero l'unico zuccherificio in zona, o meglio, nella regione, ma avevo altri amici: Lo zuccherificio di Ravenna, quello di Rovigo, Ferrara e Parma. Ma ben presto tutti questi mi lasciarono per diventare altri edifici e, se vuoi che ti racconto una storia, il mio migliore amico era Rovi, lo zuccherificio di Rovigo, eravamo inseparabili e ci divertivamo e scherzavamo sempre insieme, però un brutto giorno fu "trasformato" in una sede universitaria, ci sono rimasto così male che ho pianto per giorni e giorni, e se ci penso mi viene ancora da piangere".

"Sei solo un bene archeologico industriale ? E come ti sei sentito quando ti hanno proclamato bene archeologico industriale ?"

“No, non sono solo un bene archeologico industriale, ma sono anche un monumento identitario. Quando mi hanno proclamato bene archeologico industriale ero emozionato e onorato”.

“Non essendo ancora arrivata la luce, come eri illuminato ?”

“Ero illuminato dalla luce solare, infatti ho molte finestre proprio per questo, così poteva entrare una grande quantità di luce”.

“Perché sei stato collocato a Ceggia ? Ed eri felice o meno ?”

“Sono stato collocato a Ceggia perché le terre bonificate erano idonee alla coltura di barbabietole, nelle zone vicine non c’erano altri zuccherifici, c’era la presenza e la vicinanza del canale Piavon e vi era la presenza della linea ferroviaria, ero felice ma anche titubante, perché non conoscevo molto il paese”.

“Per quale ditta lavoravi ?”

“Lavoravo per l’Eridania”.

“Bene, ti ringraziamo per il tempo che ci hai dedicato, il mio lavoro qui è finito, da Ceggia, lo zuccherificio, la linea allo studio”.